SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

n. 156

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 16 al 22 gennaio 1992)

INDICE

BERTOLDI: per il completamento della rete di trasmissioni del terzo canale RAI 3-*bis* al fine di raggiungere tutta la popolazione della provincia di Bolzano e per la creazione di trasmissioni prodotte localmente utilizzando più opportunamente la rete 3-*bis* (4-05993) (risp. VIZZINI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) *Pag.* 5627

FERRARA Pietro: per il potenziamento degli sportelli postali ad Avola (Siracusa) (4-05870) (risp. VIZZINI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5628

FILETTI: per disporre le fermate dei treni T-1994 per Milano e T-688 per Roma nella stazione di Giarre-Riposto (Catania) (4-06810) (risp. BERNINI, *ministro dei trasporti*) 5629

GIANOTTI: sull'opportunità di impartire alla SIP direttive volte a favorire la conversione dell'azienda Raina di Rivoli (Torino), attualmente in crisi in seguito alla riduzione delle commesse (4-06602) (risp. VIZZINI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5630

LONGO: sulla veridicità della notizia relativa ad un intervento finanziario dell'Iran a favore del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste per superare la crisi dovuta al disguido del Governo italiano che non ha determinato l'erogazione dei finanziamenti al Centro stesso (4-07266) (risp. BORRUSO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 5631

MURMURA: sulla ripartizione per regioni della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (4-05650) (risp. VIZZINI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) *Pag.* 5632

NEBBIA: sulla veridicità della notizia relativa alla cessione della «Società Amiantifera» di Balangero (Torino) ad una multinazionale straniera e sulle iniziative in atto per sospendere l'estrazione dell'amianto (4-03365) (risp. RUFFOLO, *ministro dell'ambiente*) 5634

NEBBIA ed altri: per un intervento presso la SIP in relazione al grave inquinamento ambientale provocato dalla installazione di pali di legno della rete telefonica trattati con sostanze tossiche (4-04138) (risp. VIZZINI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5636

POLLICE: sulla situazione degli archivi del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (4-05974) (risp. VIZZINI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5637

sull'acquisto dalla FIAT, da parte del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, di locali per la nuova sede di via della Magliana e sulla destinazione dell'autorimessa delle poste in via Pincherle a Roma (4-05975) (risp. VIZZINI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5638

sul funzionamento delle strutture automatiche per la distribuzione della posta ed i relativi costi nonchè sui futuri progetti di automa-

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

zione nell'ambito della amministrazione delle poste, con riguardo anche a quanto realizzato in altri paesi (4-06030) (risp. VIZZINI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) *Pag.* 5639

sui criteri seguiti dalla Cassa di risparmio di Roma per l'istituzione di una ipoteca sullo Sporting di Roma (4-06220) (risp. CARLI, *ministro del tesoro*) 5645

sull'anormale situazione del condominio di proprietà dell'ente Ferrovie dello Stato sito in via Nazario Sauro 5 a Milano (4-06573) (risp. BERNINI, *ministro dei trasporti*) *Pag.* 5647

SPETIČ: per un intervento volto ad ovviare al disservizio nello scambio di corrispondenza in atto tra l'ente previdenziale inglese e l'INPS di Palermo (4-05426) (risp. VIZZINI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5648

VALCAVI: per l'istituzione del corso di laurea in economia e commercio presso l'Università di Varese (4-06350) (risp. RUBERTI, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*) 5649

BERTOLDI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che la giusta esigenza di assicurare alle popolazioni di lingua tedesca e ladina della provincia di Bolzano uno spazio nelle trasmissioni della rete televisiva pubblica regionale del terzo canale RAI, senza dover contemporaneamente interrompere le trasmissioni nazionali in lingua italiana, è stata risolta aggiungendo per la provincia di Bolzano una seconda rete televisiva RAI 3-*bis*, funzionante dal 31 dicembre 1989;

che la prima rete pubblica trasmette i normali programmi nazionali e locali in lingua italiana di RAI 3, con l'inserimento, tutti i giorni, delle trasmissioni in lingua tedesca e ladina per complessive 100 ore settimanali di trasmissione raggiungendo il 97 per cento della popolazione complessiva della provincia;

che la seconda rete RAI 3-*bis* trasmette esclusivamente i programmi nazionali e locali in lingua italiana del terzo canale, senza alcun inserimento dei programmi di lingua tedesca e ladina, ma raggiunge solamente il 96 per cento della popolazione di lingua italiana ed appena l'80 per cento della popolazione totale della provincia e si pone quindi il problema di completare questa rete di trasmissione;

che sulle due reti RAI 3 e RAI 3-*bis* sono trasmessi attualmente, per circa 90 ore settimanali e contemporaneamente, identici programmi in lingua italiana, e sarebbe quindi possibile, quando sulla rete RAI 3 non sono in corso programmi in lingua tedesca o ladina, utilizzare la rete RAI 3-*bis* per una serie di nuove trasmissioni, sia in lingua italiana che tedesca e ladina, senza penalizzare in alcun modo le trasmissioni regionali o nazionali in lingua italiana, contemporaneamente trasmesse da RAI 3;

che questo maggiore utilizzo funzionale delle due reti di trasmissione, indirizzato ad una maggiore produttività delle strutture, può rappresentare un formidabile strumento culturale-informativo per popolazioni collocate in una provincia cerniera dell'Europa;

che l'arco di utilizzazione possibile è evidentemente il più ampio e può comprendere trasmissioni educative, corsi di formazione ed aggiornamento professionale, manifestazioni artistiche e culturali, corsi di educazione permanente, riprese di avvenimenti sportivi, tutte produzioni ottenibili certo anche tramite accordi con agenzie private nazionali ed europee, ma soprattutto valorizzando il nucleo di produzione già esistente presso la sede RAI di Bolzano,

l'interrogante chiede di conoscere:

come e quando si intenda completare la rete di trasmissione del terzo canale RAI 3-*bis* per raggiungere tutta la popolazione della provincia di Bolzano;

quali siano le possibilità e disponibilità del Ministero e dell'ente televisivo pubblico per effettuare in provincia di Bolzano trasmissioni di produzione locale, come meglio prima precisato, utilizzando più opportunamente la rete 3-*bis* nelle ore in cui non vi siano su RAI 3 trasmissioni in lingua tedesca o ladina;

quali siano le condizioni tecniche e normative per rendere possibile una partecipazione finanziaria della provincia di Bolzano eventualmente interessata all'iniziativa.

(4-05993)

(27 febbraio 1991)

RISPOSTA. – Al riguardo si fa presente che la concessionaria RAI – interessata in merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante nell'atto parlamentare in esame – ha segnalato che il completamento della rete televisiva RAI 3-*bis* nella provincia di Bolzano, per il quale sono necessari ulteriori investimenti, potrà essere attuato gradualmente tenendo anche conto dei problemi tecnici connessi alle nuove disposizioni riguardanti l'occupazione delle frequenze, contenute nella legge 6 agosto 1990, n. 223.

Si significa, comunque, che le trasmissioni in lingua tedesca e ladina sono disciplinate da un'apposita convenzione stipulata con la Presidenza del Consiglio dei ministri la quale non prevede, per il momento, margini per un eventuale ampliamento delle ore di trasmissione, mentre occorre considerare che, come avviene per le altre regioni a statuto speciale, la popolazione di lingua italiana dell'Alto Adige beneficia già di una più ampia programmazione locale.

D'altra parte – come sottolinea la concessionaria RAI – un maggior numero di ore di trasmissione in lingua italiana, tedesca e ladina comporta costi piuttosto elevati, in quanto è necessario potenziare le strutture, i mezzi tecnici ed il personale della sede di Bolzano.

Quanto, infine, ad un'eventuale partecipazione finanziaria di quella provincia a tale iniziativa, la medesima RAI ha comunicato che il consiglio provinciale di Bolzano ha, poco tempo fa, respinto una mozione che prevedeva tale impegno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
VIZZINI

(30 dicembre 1991)

FERRARA Pietro. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che già con precedente interrogazione 4-05544 del 15 novembre 1990 lo scrivente aveva posto alla attenzione del Ministro il problema dell'apertura del secondo ufficio postale nel comune di Avola (Siracusa), che ha un'utenza superiore ai 35.000 abitanti;

considerato che il comune ha inviato agli uffici competenti del Ministero il progetto con l'individuazione della sede dei locali della succursale postale che consentirebbe un decentramento opportuno in un ampio connettivo territoriale urbano offrendo agli utenti servizi comodi e spediti;

visto che la popolazione di Avola è in costante attesa per l'imminente apertura, volendo giustamente vedere alleviati i disagi delle lunghe file negli angusti locali di piazza Teatro,

l'interrogante chiede di sapere:

quali motivi impediscano la concessione del potenziamento degli sportelli postali ad Avola;

se ci siano responsabilità o ritardi da parte dell'amministrazione comunale, visti i tanti anni di attesa da parte della collettività e stante l'evidente utilità;

quali provvedimenti si intenda assumere in merito al problema che ancora una volta si ripropone.

(4-05870)

(6 febbraio 1991)

RISPOSTA. – Al riguardo non può che confermarsi quanto rappresentato in risposta ad analoga interrogazione parlamentare presentata dall'onorevole interrogante con nota n. GM/57599/1411/4-5544/INT/BP.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
VIZZINI

(13 gennaio 1992)

FILETTI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Ritenuto:

che gravissimi disagi derivano ai numerosi commercianti, artigiani, professionisti e viaggiatori della zona dalle mancate fermate dei treni T-1994 per Milano e T-688 per Roma nella stazione di Giarre-Riposto;

che tale stato di cose nuoce rilevantemente all'espletamento ed allo sviluppo delle attività economiche e, particolarmente, turistiche dei comuni di Giarre, di Riposto e di molti altri comuni montani e marittimi dell'*hinterland* ionico-etneo,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno e conferente disporre l'attuazione delle predette fermate entro tempi brevissimi, al fine di evitare l'aggravamento dei danni ed assicurare ai cittadini dei comuni di Giarre, Riposto e degli altri comuni ricadenti nell'*hinterland* ionico-etneo un servizio irrinunciabile ed indispensabile.

(4-06810)

(30 luglio 1991)

RISPOSTA. – L'ente Ferrovie dello Stato fa sapere che la stazione di Giarre-Riposto è servita da tutti i 60 treni circolanti, ad eccezione delle due sole coppie di treni che garantiscono un collegamento diurno fra Siracusa e Roma ed un collegamento notturno fra Siracusa e Milano.

Rileva inoltre l'ente di non aver mai ricevuto segnalazioni relative alla penalizzazione che in tal senso subirebbe la clientela, considerato che su Roma e su Milano esistono altre relazioni dirette.

Poichè la richiesta di fermata è stata avanzata per i soli treni nella direzione Sud-Nord, l'ente ritiene che con ciò si sia voluto interpretare le esigenze di una particolare clientela in determinate fasce orarie appetibili per la mobilità locale, esigenza che purtroppo non risulta possibile soddisfare in relazione ai treni programmati sui lunghi percorsi.

Il Ministro dei trasporti
BERNINI

(16 gennaio 1992)

GIANOTTI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* – Per sapere se non ritengano di intervenire presso la SIP, azienda pubblica, la cui riduzione di commesse nei confronti della ditta Raina di Rivoli (Torino) sta provocando il licenziamento di gran parte del personale; personale costituito prevalentemente da donne, le quali non hanno pressochè alcuna possibilità di ricollocazione in altro posto di lavoro.

Si chiede ai Ministri in indirizzo se sia conveniente, nella stessa logica dell'industria pubblica, che l'incentivazione delle attività produttive nell'Italia meridionale comporti automaticamente la chiusura di attività nel Nord, con la conseguente perdita delle abilità professionali, e di competenza che un'attività pluridecennale ha consentito di accumulare.

Si chiede infine di sapere se non ritengano di dare direttive alla SIP medesima di favorire la conversione dell'azienda Raina, che consenta di mantenere i livelli produttivi ed occupazionali esistenti.

(4-06602)

(26 giugno 1991)

RISPOSTA. – Al riguardo, premesso che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si ritiene anzitutto opportuno far presente che il controllo sul tipo di strutture organizzative adottate dalla concessionaria SIP non rientra nella competenza di questo Ministero.

La SIP riveste la figura giuridica di una società per azioni e nell'ambito proprio di questa sua condizione gode quindi di ampi poteri di autonomia operativa, compresa la possibilità di intrattenere rapporti e stipulare accordi per forniture di materiali.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'onorevole interrogante nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria medesima, la quale ha precisato che esiste un lungo e consolidato rapporto commerciale tra la stessa e la ditta Raina spa con sede e stabilimento in Rivoli (Torino), consistente nella fornitura, in prevalenza, di materiali destinati alla rete.

Il volume delle commesse assegnate dalla SIP alla Raina nel 1991 ha registrato una flessione dell'ordine del 10 per cento rispetto all'anno precedente, ma ciò è da attribuire alla contrazione dei fabbisogni sia dei materiali di rete che di accessori per impianti d'utente.

Poichè questa riduzione di fabbisogni è destinata a permanere, la concessionaria in questi ultimi anni ha più volte invitato la ditta Raina a diversificare la propria produzione, al fine di poter porre rimedio agli effetti negativi derivanti dall'attuale situazione di mercato dei propri prodotti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
VIZZINI

(30 dicembre 1991)

LONGO. - *Ai Ministri degli affari esteri e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere:

se risponda a verità la notizia («La Repubblica», 14 novembre 1991) che attribuisce ad un provvidenziale intervento finanziario dell'Iran la possibilità, per il Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, di superare la crisi dovuta all'incredibile disguido del Governo italiano che si è accorto in ritardo di non aver determinato l'erogazione di finanziamenti al Centro;

se risponda a verità che l'offerta iraniana - un prestito di circa 6 miliardi a tasso di interesse zero - è condizionata all'approvazione del finanziamento di competenza del Governo italiano, e quindi evidenzia ulteriormente la responsabilità da parte italiana;

se i Ministri interessati ed il Governo non ritengano che la situazione determinatasi contribuisca a deprimere il già non alto prestigio internazionale del nostro paese e concorra ad esibire una grave negligenza ed inefficienza nell'attività di governo, che ha costretto poteri locali (regione Friuli-Venezia Giulia) e autorevolissimi ricercatori (il direttore del Centro, il premio Nobel Abdus Salaam) ad attivarsi per tappare i buchi governativi e trovare coperture finanziarie.

(4-07266)

(15 novembre 1991)

RISPOSTA. - La situazione finanziaria determinatasi nel Centro internazionale di fisica teorica di Trieste non deriva dall'inazione del Governo italiano, che ha anzi tempestivamente presentato al Parlamento il disegno di legge di ratifica dell'accordo con l'AIEA per un suo regolare finanziamento da parte italiana.

Tale accordo prevede un contributo di 20 miliardi annui dal 1991 al 1998 alle attività del Centro. Il suo *iter* parlamentare è stato completato il 17 dicembre 1991 e sono già state avviate le procedure per la concreta erogazione del contributo.

Nelle more della effettiva disponibilità dei fondi previsti dall'accordo, il Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo aveva approvato, con delibera n. 83 del 21 novembre 1991, un contributo volontario di 3 miliardi di lire per il 1991, che si aggiunge al finanziamento, anch'esso volontario, di 9 miliardi di lire, concesso sempre dal CICS nel maggio 1991 ed entrambi già concretamente erogati quali anticipi del contributo 1991 previsto dall'accordo.

Con riferimento al prestito iraniano, in effetti il Governo di quel paese aveva notificato al segretario dell'AIEA (che amministra il Centro internazionale di fisica di Trieste) la propria disponibilità ad offrire un prestito di 3 milioni di dollari senza interessi, al fine di superare la temporanea crisi finanziaria che attraversava il Centro.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
BORRUSO

(14 gennaio 1992)

MURMURA. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Per conoscere la distribuzione fra le varie regioni d'Italia della spesa corrente e di quella per investimenti di codesto Ministero.

(4-05650)

(10 dicembre 1990)

RISPOSTA. – Al riguardo si fa presente che per l'amministrazione delle poste i dati relativi alla spesa corrente ed a quella per gli investimenti riferita al periodo 1° gennaio 1990 - 30 settembre 1990 sono i seguenti:

DISTRIBUZIONE FRA LE VARIE REGIONI D'ITALIA
DELLA SPESA CORRENTE E DI QUELLA PER INVESTIMENTI

DIREZIONI COMPARTIMENTALI	Spese per il personale dal cap. 101 al 172	Spese di gestione dal cap. 192 al 489	Spese per investimenti dal cap. 501 al 503
1 Piemonte, Valle d'Aosta..	85.197.250	26.787.993.000	80.442.910
2 Lombardia	187.067.872.000	53.371.017.000	194.817.580
3 Veneto.....	76.826.215.000	27.004.242.000	81.451.470
4 Friuli-Venezia Giulia.....	22.791.821.000	7.914.917.000	19.005.950
5 Trentino-Alto Adige.....	31.147.095.000	7.528.067.000	78.308.836
6 Liguria.....	38.977.516.000	13.137.373.000	14.884.995
7 Emilia-Romagna.....	85.244.936.000	28.412.744.000	245.032.000
8 Toscana.....	67.997.727.000	21.949.469.000	32.279.930
9 Marche	27.803.589.000	9.190.537.000	78.807.820
10 Umbria	15.529.158.000	4.520.768.000	33.067.530
11 Lazio	163.222.724.000	33.545.490.000	286.895.445
12 Abruzzo.....	23.760.767.000	8.580.382.000	26.080.220
13 Molise	5.403.354.000	2.190.756.000	–
14 Campania.....	62.563.095.000	16.299.563.000	162.576.185
15 Puglia	49.693.685.000	17.060.293.000	239.042.205
16 Basilicata	8.801.190.000	4.580.950.000	28.548.000
17 Calabria.....	30.966.270.000	13.941.980.000	24.150.270
18 Sicilia.....	71.120.460.000	27.939.704.815	1.569.533.246
19 Sardegna.....	28.372.900.000	9.871.382.000	2.796.500
Totale . . .	1.082.487.624.000	333.736.627.815	3.197.721.092

In merito all'Azienda di Stato per i servizi telefonici si precisa che gli investimenti che interessano il complesso della rete nazionale di telecomunicazioni, data la sua particolare tipologia, non sono localizzabili territorialmente; infatti la rete telefonica nazionale è strutturata come unità indivisibile ed è sviluppata e potenziata prescindendo da considerazioni settoriali.

Per quanto concerne le altre spese di investimento (costruzioni di alloggi di servizio, acquisto di mezzi di trasporto, eccetera) i dati riassuntivi sono quelli sotto elencati:

Piemonte - Val d'Aosta	L.	326.020.435
Lombardia	»	475.114.585
Liguria	»	1.756.780.275
Trentino-Alto Adige	»	–
Friuli-Venezia Giulia	»	492.156.374
Veneto	»	126.000.000
Emilia-Romagna	»	2.452.747.180
Toscana	»	502.818.515
Marche	»	–
Umbria	»	162.321.645
Lazio	»	7.983.031.780
Abruzzo-Molise	»	230.447.705
Campania	»	3.635.970.145
Puglia	»	499.124.040
Basilicata	»	–
Calabria	»	9.834.180
Sicilia	»	3.357.135.810
Sardegna	»	7.757.155

La distribuzione della spesa corrente fra le varie regioni è, infine, la seguente:

Piemonte - Val d'Aosta	L.	17.461.257.525
Lombardia	»	71.998.940.294
Trentino-Alto Adige	»	5.898.888.456
Friuli-Venezia Giulia	»	8.206.685.006
Veneto	»	64.958.713.027
Liguria	»	22.219.152.473
Emilia-Romagna	»	42.918.343.517
Toscana	»	28.151.784.744
Marche	»	7.057.003.408
Umbria	»	6.883.650.223
Abruzzo-Molise	»	10.589.350.032
Lazio	»	238.910.974.331
Campania	»	74.980.320.957
Basilicata	»	4.926.323.613
Puglie	»	13.674.320.893
Calabria	»	8.580.597.528
Sicilia	»	60.274.041.030
Sardegna	»	19.345.421.575
Totale	L.	707.035.768.632

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
VIZZINI

(13 gennaio 1992)

NEBBIA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che da tempo è stato riconosciuto il pericolo per la salute associato all'estrazione, lavorazione e uso dell'amianto, sostanza cancerogena e responsabile della malattia asbestosi, spesso mortale;

che in Italia esiste una miniera di amianto a Balangero, nelle Valli di Lanzo in Piemonte, responsabile da molti anni di inquinamento ambientale e di danni alla salute dei lavoratori e della popolazione;

che a vari livelli è stato sollecitato il totale divieto di estrazione, lavorazione e uso dell'amianto che, per ora, è regolamentato da alcune direttive comunitarie in parte recepite nella nostra normativa;

che la rivista «Nuova Ecologia», vol. 10, n. 62, maggio 1989, ha esaminato il problema dell'amianto in Italia e l'inquinamento nella zona di Balangero, mettendo in evidenza, fra l'altro, che la «Società Amiantifera» di Balangero, concessionaria della cava di amianto, sta per essere venduta ad una multinazionale straniera, la «Panasbestos», distributrice di amianto, con sede nello Zimbabwe, uffici in Sud Africa e direzione a Ginevra, che sarebbe associata con i proprietari della società «Eternit», utilizzatrice di amianto e responsabile, per anni, di inquinamento a Casale Monferrato,

l'interrogante chiede di sapere:

se risponda al vero che la «Società Amiantifera» di Balangero sta per essere acquistata da una società con interessi in Sud Africa;

quali azioni si intenda prendere per sospendere l'estrazione dell'amianto e per bonificare la zona contaminata circostante Balangero, nonchè per regolamentare in modo più rigoroso il commercio e l'uso dell'amianto e dei prodotti che lo contengono.

(4-03365)

(16 maggio 1989)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si riferisce, in via preliminare, che il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato esercita, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1959, n. 128, sulle norme di polizia delle miniere e delle cave, il controllo delle attività estrattive.

Secondo quanto riferito dal Corpo delle miniere - distretto minerario di Torino, risulta che la crisi finanziaria della Società Amiantifera di Balangero (titolare della concessione mineraria «San Vittore» fin dal 1952) ha portato alla cessazione dei lavori di coltivazione della miniera e di conseguenza, dopo una contestazione dei motivi di decadenza per l'esercizio del titolo minerario, ai sensi dell'articolo 41 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1444, il predetto distretto con decreto ministeriale 26 aprile 1990 ha dichiarato la decadenza della concessione medesima.

Successivamente, valutata l'opportunità di proseguire la coltivazione della miniera, lo stesso distretto ha rilasciato, con provvedimento n. 119 del 18 settembre 1990, per un periodo di 10 anni la concessione alla società Mineral Intertrade Limited con sede in Lugano.

La nuova società, tenuta fra l'altro a produrre un progetto esecutivo della discarica di sterile «lato Fandaglia» ad integrazione e completamento dello studio di fattibilità presentato dall'ex concessionaria con il completo recupero ambientale, non ha fino ad ora provveduto a nulla.

L'attuale situazione di incertezza legislativa - peraltro confermata in data 22 luglio 1991 in sede di incontro presso la regione Piemonte, cui hanno partecipato alcuni parlamentari interessati all'elaborazione della legge che è attualmente alla Camera dei deputati in sede di discussione presso le Commissioni riunite X e XII, e che prevede la cessazione dell'impiego dell'amianto, quindi la sua estrazione, e commercializzazione - secondo quanto affermato dalla società anche in altri incontri impedirebbe la predisposizione di un serio programma produttivo e di investimenti a medio e lungo termine, e di conseguenza l'inattività circa la coltivazione della miniera, quindi l'inadempienza circa la predisposizione di progetti relativi alle discariche ed al recupero ambientale.

Il distretto minerario di Torino, vista l'inerzia della società, ha provveduto, intanto a contestare alla medesima i motivi di decadenza, ed ha intenzione di dare seguito alla procedura per il provvedimento di decadenza dal titolo di concessione.

Stante la situazione di grave degrado delle condizioni di sicurezza e di stabilità sia nell'area della miniera che delle discariche annesse, sono stati presi in considerazione dagli enti interessati alcuni interventi quali il monitoraggio dell'aria; la ripresa dei controlli strumentali degli inclinometrici e piezometrici al fine di verificare le oggettive condizioni di stabilità delle discariche; la bagnatura periodica con una miscela di acqua e collanti delle discariche al fine di eliminare la formazione di pulviscolo ricco di fibre asbestose; l'esecuzione di interventi previsionali di manutenzione urgente delle canalette di raccolta e smaltimento delle acque di ruscellamento superficiale sulle discariche; la sistemazione idraulica.

Risulta che il Ministero dell'industria ha stipulato un contratto per l'esecuzione di una prima serie di lavori di sicurezza nell'area della miniera e per il recupero ambientale.

Nelle more della definizione della legge di cui si è più sopra detto, e nella quale è espressamente previsto il risanamento della miniera di Balangero e del territorio circostante mediante la conclusione di un accordo programmatico, questo Ministero segue, attraverso i servizi competenti, con particolare attenzione l'evolversi della situazione; ha provveduto ad interessare il Nucleo operativo ecologico, e attraverso la valutazione di impatto ambientale ha fatto pressioni presso il Ministero dell'industria perchè prenda adeguati e urgenti interventi.

Il Ministro dell'ambiente
RUFFOLO

(15 gennaio 1992)

NEBBIA, CASADEI LUCCHI, TORNATI. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, dell'ambiente e della sanità.* - Premesso:

che la Società dei telefoni di Stato SIP usa normalmente per le linee telefoniche pali di legno predisposti in conformità al capitolato tecnico n. 1082 datato giugno 1972;

che, secondo tale capitolato, i pali di pino e di larice devono essere impregnati, a fini di preservazione, per tutta la loro interezza, o con olio di catrame, o con una soluzione acquosa di sali di rame, cromo e arsenico, questi ultimi sali definiti «indilavabili»;

che la concentrazione totale di sali di rame, cromo, arsenico deve essere superiore a 10 chilomoli per metro cubo, pari a circa 20 grammi per chilogrammo;

che la SIP ha installato milioni di pali telefonici anche vicino a centri abitati e in prossimità di pozzi d'acqua, di falde acquifere, di fiumi e di laghi, con pericolo di inquinamento di riserve idriche da cui può essere prelevata acqua potabile;

che, secondo il documento SIP-DG-R/IT-DE.890413-GA dell'aprile 1989, la SIP riconosce che pali di legno trattati con sali di rame e cromo, arsenico, una volta dismessi e, quindi, dopo molti anni dalla loro infissione al suolo, devono essere considerati rifiuti tossici e nocivi che non possono essere bruciati e che «occorre avere cura di evitare che acque piovane o di riciclo a terra possano produrre effetti inquinanti per il suolo e il sottosuolo e danni sulle persone e sugli animali»;

che alcune amministrazioni comunali, quali quella di Vergato, in provincia di Bologna, si sono rivolte alle autorità sanitarie preoccupate delle notizie a loro pervenute in materia, senza ottenere ancora alcuna risposta,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali accorgimenti i Ministri in indirizzo intendano prendere per evitare l'inquinamento ambientale dovuto alle migliaia di tonnellate di sali di rame, cromo e arsenico, velenosi, e di cresoto, componente dell'olio di catrame e considerato anch'esso pericoloso per la salute, presenti nel territorio italiano nei pali telefonici già installati, il cui numero è stimato in oltre 8 milioni;

quali controlli siano stati, vengano e saranno effettuati per misurare la concentrazione dei metalli rame, cromo e arsenico nelle acque e nel terreno e se tali controlli siano estesi alle acque potabili;

quali provvedimenti intendano prendere per indurre la SIP a predisporre linee telefoniche che non comportino pericolo di inquinamento ambientale e pericoli per la salute sia degli addetti ai lavori delle linee telefoniche che dei cittadini.

(4-04138)

(24 novembre 1989)

RISPOSTA. - Al riguardo si significa che la concessionaria SIP, per il trattamento di impregnazione dei pali telefonici in legno di pino, adotta il procedimento dell'autoclave a vuoto e pressione, denominato Bethel a cellula piena, attuato in Italia da alcune ditte specializzate.

La soluzioine acquosa impiegata è del tipo indilavabile (Boliden K 33 oppure Tanalith C) al 2-3 per cento di sali a base di rame, cromo e

arsenico (CCA) che possono considerarsi insolubili in quanto, a contatto con le sostanze organiche presenti nel legno, danno luogo a reazioni chimiche irreversibili.

Gli accertamenti condotti dal Consiglio nazionale delle ricerche, mediante il proprio Istituto del legno di San Michele all'Adige, hanno evidenziato che la quantità di sali CCA dispersa durante l'utilizzazione dei pali è generalmente modesta e che l'effetto «dilavabilità dei sali» produce nelle acque disperse nel terreno una concentrazione di rame pari a 0,01 parti per milione, circa 20 volte inferiore ai limiti previsti dalla legge n. 319 del maggio 1976; per gli altri due componenti, cromo e arsenico, non sono state riscontrate perdite misurabili.

A livello internazionale, l'inquinamento ambientale prodotto dai preservanti dei pali di legno, del tipo CCA, è stato oggetto di valutazione da parte dell'EPA (US Enviromental protection agency), che ha giudicato, senza riserve, non inquinante per l'ambiente tale procedura di impregnazione.

In Italia la materia è regolamentata dalla norma UNI (Istituto italiano per l'unificazione) n. 8580 del gennaio 1984 nonchè dalle norme n. 8859 e n. 8860 del gennaio 1986 relative a trattamenti con sali di CCA; il capitolato SIP n. 1082 è conforme alle predette norme.

Nel rammentare, infine, che la direttiva adottata dal Consiglio della Comunità europea in data 21 dicembre 1989 precisa, al punto 20, che le soluzioni di sali inorganici (quali il rame, il cromo e l'arsenico) utilizzati negli impianti industriali per l'impregnazione del legno sotto vuoto o sotto pressione non costituiscono oggetto di divieto, si precisa che la lettera protocollo n. SIP-DG-R-IT-DE890413-GA, dell'aprile 1989, diramata dalla direzione generale della SIP alle proprie direzioni regionali, conteneva l'invito ad attenersi scrupolosamente alle normative regionali e nazionali in materia antiinquinamento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
VIZZINI

(13 dicembre 1992)

POLLICE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Per conoscere:

se il Ministro in indirizzo si preoccupi della conservazione degli atti più importanti relativi all'attività del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

se sia vero che lo stato degli archivi è allo sfascio;

se gli archivi che hanno sede presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni dell'EUR siano in completo abbandono;

se sia vero che esistono tonnellate di pratiche, di sacchi contenenti atti importanti, compresi quelli provenienti dalla Corte dei conti, abbandonati nei corridoi degli archivi e nei sotterranei ministeriali;

quali siano le responsabilità degli organi preposti alla loro tutela;

se questa aberrante situazione non crei ancora di più incertezza e difficoltà a coloro che debbono affermare la giuridica liceità di *iter* procedimentali;

quali siano le motivazioni che spingono la dirigenza politica ed amministrativa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a tale indifferenza sulla funzionalità delle istituzioni;

quali siano i provvedimenti che si intendono prendere al riguardo.

(4-05974)

(21 febbraio 1991)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che dalle accurate indagini effettuate in merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante è risultato che lo stato degli archivi ubicati nella sede ministeriale non presenta le carenze di cui è cenno nell'atto parlamentare in esame.

Anche se non può negarsi che maggiori spazi consentirebbero una conservazione degli atti più razionale ed una più rapida ricerca per la consultazione degli stessi, tuttavia la situazione complessiva può ritenersi soddisfacente.

Per quanto riguarda l'ASST si significa che l'archivio generale della direzione centrale per il personale e affari generali, relativamente ai fascicoli dei dipendenti, è interamente contenuto negli archivi elettromeccanici inseriti nella struttura dell'edificio «C» torre.

Gli archivi delle altre direzioni centrali a causa di lavori di ristrutturazione - che dovrebbero terminare entro pochi mesi e che riguardano i locali seminterrati - sono in fase di graduale risistemazione.

L'attuale stato di disordine è, pertanto, dovuto alla necessità di spostare di volta in volta gli armadi contenenti i documenti da un ambiente all'altro, durante l'esecuzione dei citati lavori.

Tali operazioni vengono comunque eseguite da ditte specializzate, osservando le prescritte cautele e sotto il diretto controllo del personale incaricato dalle varie direzioni centrali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
VIZZINI

(13 gennaio 1992)

POLLICE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per conoscere:

quale sia l'attuale destinazione degli ampi spazi dell'autorimessa poste e telecomunicazioni di via Pincherle in Roma;

quale sia stato il costo per il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per acquistare dalla FIAT la nuova sede delle poste e telecomunicazioni di via della Magliana;

quanto sia costata all'erario la ristrutturazione di tali locali e se sia attualmente funzionante con riferimento ai progetti ed alle giustificazioni poste alla base dell'acquisto di tali ambienti;

se anche questo acquisto sia una macchina mangiasoldi ancora non operante;

quali siano le motivazioni portate agli organi competenti (consiglio di amministrazione, eccetera) che hanno giustificato l'acquisto;

quali siano i provvedimenti che si vogliono prendere al riguardo.

(4-05975)

(21 febbraio 1991)

RISPOSTA. – Al riguardo – nel precisare che i locali siti in via Pincherle, utilizzati come autorimessa compartimentale, sono stati restituiti alla loro originaria destinazione di parcheggio privato condominiale – si fa presente che l'amministrazione ha acquistato i locali ubicati in via della Magliana dalla società FIAT al prezzo di lire 18.637.500.000 + IVA.

Il complesso, già parzialmente operante, necessita però di sostanziali interventi di ristrutturazione che hanno per il momento interessato soltanto una parte del lotto nord destinata ad autorimessa compartimentale; i relativi lavori di adeguamento hanno comportato una spesa di un miliardo e 500 milioni di lire + IVA.

La definitiva sistemazione del lotto nord prevede la ristrutturazione di altri locali da destinare ad officina i cui lavori sono stati già appaltati per un importo di 3 miliardi e 500 milioni di lire + IVA.

Sono inoltre in fase di definizione progettuale i lavori relativi alle opere di risanamento del lotto sud per i quali è prevista una spesa di circa 5 miliardi di lire + IVA e quelli relativi al riadattamento dell'edificio mensa per un importo presunto di 600 milioni di lire + IVA.

Allo stato attuale il complesso ospita, oltre all'autorimessa compartimentale nella parte del lotto nord già ristrutturata, il deposito dei sacchi vuoti, che occupa un'area di circa 3000 metri quadrati, il magazzino dell'economato, la mensa per pasti precotti ed un'ampia zona, parzialmente sistemata, utilizzata per l'espletamento dei concorsi compartimentali.

L'edificio, una volta ristrutturato, potrà servire con ottimi risultati agli scopi che l'amministrazione ha inteso perseguire con l'acquisto; esso consentirà, infatti, l'accentramento dei servizi di autorimessa ed autofficina dei mezzi postali della capitale, che sono attualmente circa mille, nonchè di disporre di spazi che potranno essere destinati in parte a deposito di materiali postali ed in parte al decentramento del settore pacchi domicilio. Consentirà, inoltre, di risolvere problemi infrastrutturali del settore postale nella zona della Magliana come il trasferimento e la sistemazione del magazzino stampati ora ubicato in locali presi in affitto in una zona ad alta densità abitativa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
VIZZINI

(13 gennaio 1992)

POLLICE. – *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del tesoro.* – A proposito delle campagne «pubblicitarie» che molti esponenti politici e sindacali si fanno circa la tanto enfatizzata automazione del servizio postale, dei *reportage* televisivi trionfalistici dove vengono

propinate agli ignari spettatori megastrutture in movimento sulle quali si riversano sacchi di corrispondenza e commenti esaltanti sui prodigi di velocità, risparmio, eccetera, e ciò nel tentativo di giustificare le diverse migliaia di miliardi che si vanno spendendo per tali strutture, sorge però su tutto ciò un serio dubbio e molte perplessità che i Ministri interrogati vorranno cortesemente chiarire.

Si chiede di conoscere:

se risulti vero che tutta la corrispondenza, prima della cosiddetta automazione del servizio postale, veniva depositata in caselle, ognuna delle quali era contraddistinta dal nome di una via oppure da un numero di codice postale, da impiegati (ripartitori) dopo che costoro ne avevano letto il relativo numero o nome sull'indirizzo della lettera; risultando con ciò un'attività manuale: lettura del numero o della via da parte del ripartitore e deposito manuale nell'apposita casella;

se sia vero che allo scopo di ovviare a tale manualità ed antidiluviano modo di lavorare e nell'intesa di ottenere molti altri benefici non trascurabili, come la velocità di avviamento della corrispondenza, un forte risparmio di addetti e di straordinario, una più rapida consegna della posta, eccetera, l'amministrazione postale ha scoperto l'automazione del servizio postale e più precisamente gli impianti di meccanizzazione della rete del movimento della corrispondenza e dei pacchi, nonchè la costruzione di edifici *ad hoc* per tali servizi operativi e del movimento postale;

se tale faraonico progetto e approvvigionamento di mezzi operativi e di opere civili (si veda ELSAG ed altri) sia costato, fino ad ora, al contribuente molte migliaia di miliardi;

se sia vero però che tali impianti per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi postali non leggono automaticamente e direttamente, senza alcun ausilio umano, così come una vera e miliardaria automazione vorrebbe, l'indirizzo della lettera ed il suo codice di avviamento postale;

se sia vero che senza questa essenziale e basilare funzione si rischia di fare una miliardaria demagogia ai danni delle casse dello Stato e si rischia altresì di essere assimilati a coloro che piantano il danaro pubblico nel campo dei miracoli nel noto paese degli «acchiappacitrulli» con l'intento ed il proposito di voler vedere crescere fantomatiche macchine automatiche capaci di eliminare le fatiche dell'uomo preposto allo smistamento della corrispondenza;

se sia vero che il lavoro di smistamento è rimasto, quindi, manuale nonostante le costosissime macchine e cioè se sia sempre l'impiegato (digitatore) che invece di stare in piedi come prima ora sta seduto, che legge l'indirizzo ed il codice postale e destina, lettera per lettera, manualmente, la corrispondenza ai vari comparti corrispondenti ai singoli codici, spingendo appositi bottoni;

a cosa serva tale macchina miliardaria se non legge, al posto dell'uomo, il codice di avviamento postale avviando poi con celerità la lettera al recapito;

a cosa serva tale costosissima struttura visto che tutto rimane come prima e cioè: è sempre l'impiegato che deve leggere il codice ed avviare manualmente la corrispondenza al luogo di raccolta per il recapito;

se sia vero che il personale applicato a tale attività non è diminuito e che a questi si sono aggiunti anche i tecnici della «macchina automatica»;

se sia vero che ogni «macchina automatica» lavora al 30 per cento in quanto è spesso guasta;

se sia vero che esiste una mole altissima di scarti dovuti a fattori che intervengono prima della lettura del codice da parte dell'impiegato (dovuti ad errato formato, e bassa consistenza delle buste, eccetera) ed altri scarti dovuti alla mancanza od illegibilità dei codici di avviamento postale;

se tali scarti vengano trattati manualmente con il vecchio sistema;

se sia possibile conoscere ad oggi il numero dei centri di meccanizzazione realizzati ed i loro costi, i costi del personale, dello straordinario, dei cottimi, della manutenzione, dell'energia, eccetera, nonchè i debiti raffronti con il vecchio sistema, la quantità delle risorse umane impiegate ora e ieri, dati, questi comparativi, già in possesso ovviamente dell'amministrazione postale in quanto giustificativi delle nuove scelte «automatiche»;

se, allo scopo di evitare ulteriori discrediti sulla conduzione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e di far rimpiangere le passate gestioni, non si ritenga opportuno, a proposito di quanto detto, nominare una commissione d'inchiesta presieduta da un magistrato della Corte dei conti, alla quale partecipino anche funzionari del Ministero del tesoro, che accerti, anche da un punto di vista economico, la struttura della «macchina», le sue funzioni ed il grado di automatismo, la sua funzionalità in rapporto al servizio reso ed il debito raffronto con la vecchia maniera, il costo di tale gigantesca operazione che non accenna a fermarsi come si evidenzia da un nuovo rifinanziamento: legge 11 febbraio 1991, n. 43, nonchè i costi ed i benefici;

cosa ne pensi il Ministro del tesoro e quale sia il suo giudizio su quanto detto visto che conosce nei minimi particolari le iniziative ed i progetti attraverso gli organi ministeriali delle poste ai quali partecipano suoi rappresentanti e che concorrono ad approvare tutte le proposte;

quali siano i progetti futuri, quali automatismi vengano realizzati in altri paesi, quali «macchine automatiche» utilizzino e quali siano le loro funzioni;

se le gare indette dall'amministrazione postale abbiano interessato, come prescritto dalle leggi, anche società della Comunità europea;

quali siano i provvedimenti che si intende prendere al riguardo.

(4-06030)

(28 febbraio 1991)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno fornire qualche ragguaglio circa le varie fasi della lavorazione della corrispondenza con il sistema manuale e con quello meccanizzato.

Nel primo caso le lettere vengono ripartite nel casellario da un impiegato (ripartitore) sulla base del numero di codice di avviamento postale (CAP) delle località di destinazione e successivamente suddi-

vise, sulla base del nome della via e del numero civico, per la distribuzione ai destinatari da parte dei portalettere.

In tal modo la corrispondenza viene ripartita mediamente 2, 5 volte per le operazioni di avviamento (alzata, cioè cernita-selezione della corrispondenza, ripartizione di prima fase e di seconda fase) e 2 volte per le operazioni di distribuzione (zona CAP e portalettere); queste operazioni vengono effettuate con una resa, per ciascuna operazione, di circa 1.320 pezzi/ora per l'avviamento e di circa 1.200 pezzi/ora per la distribuzione, con l'applicazione, rispettivamente, di 19 e 17 unità relativamente a diecimila oggetti da lavorare; a tale numero di addetti deve poi essere aggiunto il 33 per cento di personale di scorta da utilizzare nei casi di malattia, congedo e turnazione, per un totale di 48 unità (19+17+12).

Nel ciclo di lavorazione meccanizzato l'alzata è eseguita meccanicamente in parallelo alla bollatura e successivamente si procede alla codifica, ovvero all'impressione sulla lettera di un opportuno codice di smistamento, per cui le successive operazioni necessarie per la ripartizione delle corrispondenze secondo le diverse destinazioni, sia nel centro di partenza che in quello di arrivo, vengono effettuate automaticamente dalle macchine sulla base della lettura del codice impresso.

Tale codifica viene usata in tutti quei centri meccanizzati di minore importanza ove i quantitativi di traffico non hanno giustificato l'installazione di una macchina sofisticata e di elevata resa che utilizza il sistema automatico di riconoscimento degli indirizzi (SARI).

Il SARI, infatti, legge contemporaneamente le ultime due righe dell'indirizzo - che contengono il CAP, la località di destinazione, la denominazione della via ed il numero civico - cioè le indicazioni necessarie al fine di suddividere la corrispondenza per la consegna da parte dei portalettere: con tale operazione vengono lavorati 20.000 pezzi/ora.

Siffatto lettore è in grado di riconoscere gli indirizzi dattiloscritti, posizionati e strutturati secondo determinate specifiche ed è quindi in grado di lavorare elevate percentuali di corrispondenza (circa l'80 per cento), fra le quali hanno particolare rilevanza gli invii generati dall'utenza commerciale.

Le lettere con indirizzo non riconosciuto da tale lettore vengono codificate semiautomaticamente tramite operatore.

L'amministrazione postale ha nel passato promosso numerose azioni informative - specie nei confronti dell'utenza commerciale - volte ad indurre gli utenti a migliorare la rispondenza degli invii ai requisiti fisici richiesti dagli impianti di meccanizzazione ed alle specifiche di compilazione dell'indirizzo richieste dal lettore automatico ed i risultati sono attualmente soddisfacenti: nel 1990 gli impianti di meccanizzazione hanno smistato 1.300 milioni di pezzi ed il contributo fornito dal SARI è passato dal 31 per cento del 1982 al 50 per cento del 1990.

Nonostante tale incremento, rimane ancora una aliquota di effetti lavorati manualmente a causa della presenza rilevante di invii non leggibili meccanicamente perchè fuori formato o non sufficientemente rigidi.

Una parte del corriere, poi, è lavorato manualmente dato che la rete dei centri meccanizzati non è stata ancora completata.

È stata ultimata infatti la costruzione dei 23 centri di meccanizzazione primari situati nelle città a maggior volume di traffico, mentre dei 55 centri operativi del movimento postale previsti dal piano regolatore nazionale 10 sono in esercizio e 23 in costruzione.

Il sistema meccanizzato ha posto le basi per una riduzione del personale addetto al trattamento della corrispondenza ed invero, per la lavorazione - dall'impostazione alla consegna - di 10.000 lettere occorrono:

48 ore/uomo con la lavorazione manuale;

3 ore/uomo con la lavorazione meccanizzata con codifica automatica tramite SARI;

10 ore/uomo con la lavorazione meccanizzata con codifica semiautomatica tramite operatore.

Con il sistema meccanizzato vi è, quindi, un risparmio di 35 ore che, tenendo conto delle scorte e delle assenze degli addetti per congedo e malattia, si traduce in un risparmio di 8 unità per ogni 10.000 pezzi lavorati, senza considerare poi la maggiore capacità degli impianti di assorbire le cicliche punte di traffico.

Pertanto la riduzione dei costi dovuta a minore impiego di personale compensa ampiamente i costi di ammortamento delle apparecchiature, quelli di esercizio (energia elettrica, materiali di consumo, eccetera) nonchè di assistenza tecnica (personale tecnico, ricambi, eccetera).

D'altra parte per sfruttare a pieno questi benefici è necessario disporre della completa rete di meccanizzazione, che deve essere armonizzata con la rete dei trasporti e con la turnazione del personale addetto.

È noto, infatti, che il maggior quantitativo di corrispondenze viene generato durante il giorno e quindi, per garantire una immediata e celere lavorazione, è indispensabile operare all'interno degli impianti nei turni pomeridiani-serali e serali-notturni con questi compiti:

turno pomeridiano-serale: lavorazione delle corrispondenze impostate nel bacino d'utenza e destinate al di fuori dell'ambito locale;

turno serale-notturno: lavorazione delle corrispondenze per la distribuzione generale e localmente in arrivo dagli altri centri della rete.

Allo stato attuale non è stato possibile ridurre sensibilmente i tempi occorrenti per il recapito, in quanto, oltre al mancato completamento della rete di meccanizzazione, non è possibile disporre di un sufficiente numero di unità nel turno serale-notturno.

Ciò si verifica in quanto, oltre alla carenza di personale che si registra in quasi tutti i centri meccanizzati, vi è una elevata percentuale di addetti dispensati, per motivi di salute, dal servizio notturno.

La scelta compiuta dall'amministrazione postale di procedere alla meccanizzazione del ciclo di lavorazione delle lettere, delle stampe e dei pacchi appare in linea con quanto attuato dalle amministrazioni postali di altri paesi nei quali sono stati attuati sistemi automatizzati

che si basano sugli stessi princìpi e che conseguono sostanzialmente le medesime prestazioni.

In particolare il SARI – costruito dalla società ELSAG – è un lettore multirighe all'avanguardia nel settore, utilizzato anche da altri paesi quali gli Stati Uniti, la Francia e la Spagna.

In relazione a quanto specificamente richiesto nell'interrogazione si partecipa che con decreto ministeriale del 15 febbraio 1973 è stato approvato e reso esecutivo il progetto relativo alla meccanizzazione della rete postale per le corrispondenze e per la realizzazione delle opere relative è stato stipulato – in data 23 marzo 1973 – apposito contratto con la «Elettronica San Giorgio ELSAG spa».

In considerazione delle varianti ed integrazioni al piano regolatore nazionale per la meccanizzazione approvate con decreto ministeriale del 10 settembre 1974, l'amministrazione postale ha stipulato in data 18 settembre 1974, con la società ELSAG, un atto aggiuntivo al contratto, approvato e reso esecutivo con decreto ministeriale del 15 febbraio 1975, mediante il quale la società medesima ha assunto l'appalto della meccanizzazione del servizio di movimento dei pacchi.

Con legge 10 febbraio 1982, n. 39, l'amministrazione postale è stata autorizzata a proseguire nella realizzazione dei programmi, in fase di attuazione, di potenziamento e riassetto dei servizi che comportano il completamento del piano di meccanizzazione postale e la realizzazione di edifici operativi e del movimento postale, espressamente previsti all'articolo 2, punto 5, della citata legge.

Per la costruzione degli edifici operativi e del movimento postale l'amministrazione postale ha provveduto alla stipula, in data 1° dicembre 1982, di una convenzione normativa con la società ELSAG, appaltatrice dei lavori di costruzione dei centri di meccanizzazione.

Con legge n. 43 del 1991 è stato disposto l'ultimo finanziamento per la prosecuzione del programma di realizzazione dei centri operativi e del movimento postale.

Per quanto attiene agli interventi realizzati si precisa che l'amministrazione postale ha realizzato con i fondi ordinari tre centri primari per la meccanizzazione delle corrispondenze (Verona, Firenze, Ancona) ed un centro per la lavorazione meccanizzata dei pacchi (Cagliari).

Successivamente, in base a quanto stabilito dal Piano regolatore generale e con i finanziamenti stanziati dalle leggi sopra citate, sono stati realizzati i seguenti interventi:

20 centri di meccanizzazione delle corrispondenze
8 centri di meccanizzazione dei pacchi
10 centri operativi del movimento postale,

per un impegno complessivo di spesa che attualmente ammonta a 1.681,851 miliardi.

Per quanto concerne la situazione numerica del personale applicato nei centri di meccanizzazione postale si significa che alla data del 1° marzo 1991 la stessa era di 16.310 unità.

Il costo annuo medio di tale personale (al lordo delle ritenute previdenziali ed erariali) risulta così suddiviso:

stipendi + 13ª mensilità	lire	403.736.924.032
premio di produzione	»	17.099.424.000
premio industriale	»	15.220.413.000
compenso per prestazioni straordinarie	»	36.625.541.830
compenso di intensificazione	»	10.977.766.886
cottimo	»	1.803.007.176
compenso di incentivazione	»	28.059.716.220
Totale	lire	513.522.793.144

In merito, infine, all'ultimo punto dell'atto parlamentare in esame si fa presente che nell'aggiudicazione di forniture e negli appalti di lavori sono sempre state tenute presenti le direttive CEE n. 88/295 del 22 marzo 1988 (forniture) e n. 89/440 del 18 luglio 1989 (lavori).

Si è fatto, invero, ricorso ai particolari motivi previsti dalla prima delle direttive richiamate, la quale esclude la preliminare pubblicazione di un bando di gara ove si tratti di forniture con particolarità tecniche tali da non poter essere affidate che ad un fornitore determinato oppure perchè complementari ad impianti già effettuati o perchè destinate al rinnovo parziale di forniture o di impianti di uso corrente o all'ampliamento di forniture o di impianti esistenti.

Per quanto riguarda i lavori, si è fatto riferimento alla direttiva n. 89/440, richiamata, e in particolare alla lettera *g*) dell'articolo 1, per evidenziare che anche per gli impianti eseguiti, con specifico riguardo ai grandi centri di meccanizzazione postale, sono state applicate le «procedure negoziate», ricorrendo a società di particolare affidamento e specializzazione.

Si assicura, comunque, che, qualora se ne dovessero verificare le condizioni, le gare per le forniture e lavori verranno esperite in ossequio alla normativa a carattere generale posta dalle direttive CEE sopra menzionate.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
VIZZINI

(30 dicembre 1991)

POLLICE. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che la Cassa di risparmio di Roma ha concesso affidamenti per il valore di 21 miliardi di lire alle società Maruska, Equizia e Domus Medica Liegi, appartenenti al costruttore romano Armellini;

che le suddette società davano in garanzia alla Cassa una proprietà immobiliare denominata Sporting, complesso residenziale ubicato a Roma nel quartiere Aurelio;

che sullo Sporting la Cassa di risparmio di Roma accendeva ipoteca per un valore pari a 63 miliardi di lire;

che l'immobile dato in garanzia non aveva i requisiti necessari per essere costruito ed era stato edificato abusivamente, sprovvisto com'era delle necessarie licenze,

si chiede di sapere:

a) a quali criteri si sia ispirata la Cassa di risparmio di Roma, ed in particolare l'ufficio fidi, per concedere un mutuo così rilevante;

b) se preventivamente alla concessione del mutuo siano state espletate e da chi le necessarie istruttorie;

c) se nel contesto siano state effettuate, da parte della Cassa e da chi in particolare, le visure catastali di rito;

d) se di questo affidamento sia stata data l'informazione alla centrale rischi della Banca d'Italia;

e) se l'atteggiamento della Cassa di risparmio di Roma non sia censurabile sotto il profilo degli affidamenti, visto il noto caso «Creditgest», sul quale si attende risposta;

f) se non sia il caso che le autorità monetarie e di vigilanza, molto prodighe a comminare sanzioni a banche che violino la legge bancaria, adottino necessari ed opportuni provvedimenti nei confronti della Cassa di risparmio di Roma, per far cessare comportamenti così chiaramente disinvolti ed allegri nella gestione del credito e del pubblico risparmio.

(4-06220)

(18 aprile 1991)

RISPOSTA. - Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto concernente la concessione, da parte della ex Cassa di risparmio di Roma, di affidamenti ad alcune società che farebbero capo al costruttore Armellini.

Al riguardo, si fa presente che la Banca d'Italia, sulla scorta degli atti acquisiti, ha riferito che, nella riunione del 10 settembre 1990 il comitato esecutivo della ex Cassa di risparmio di Roma accordò il mutuo fondiario citato nell'atto parlamentare. Dalla relativa delibera risulta che il finanziamento fu concesso sulla base del valore, accertato dai periti, del complesso immobiliare offerto in garanzia.

L'erogazione, peraltro, fu condizionata all'esibizione, da parte dei beneficiari, della copia autenticata del progetto di costruzione e della concessione edilizia, nonchè della copia della documentazione comprovante il condono edilizio e l'importo dell'intera oblazione pagata.

L'organo di vigilanza ha, altresì, precisato che l'azienda di credito in parola ha provveduto alla segnalazione dell'affidamento alla centrale dei rischi.

Si soggiunge, infine, che la Banca d'Italia ha prestato, nelle forme previste dall'ordinamento giuridico vigente, la propria collaborazione all'autorità giudiziaria in relazione ad un procedimento penale concernente i fatti segnalati, instauratosi presso la procura della Repubblica di Roma.

Il Ministro del tesoro
CARLI

(17 gennaio 1992)

POLLICE. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che l'ente Ferrovie dello Stato non ha risolto l'anomala situazione del condominio di via Nazario Sauro 5 a Milano;

che da molti anni si trascina una vicenda che vede coinvolti molti dipendenti delle Ferrovie dello Stato alle prese con un immobile dalle caratteristiche ultrapopolari, destinato a soddisfare esigenze abitative di persone il cui reddito non consente altre idonee soluzioni;

che si tratta infatti di uno stabile costruito agli inizi del secolo, i cui abitanti sono perciò sovente pensionati e comunque soggetti che usufruiscono di reddito minimo;

che il manufatto è particolarmente appetibile alla speculazione, trovandosi nei pressi della stazione e sul percorso della circonvallazione: allo stato, tuttavia, ogni immediata manovra della speculazione appare preclusa dai vincoli di destinazione posti a tutela del particolare tipo di condominio sopradescritto;

che solo l'espulsione dei condomini attuali potrebbe consentire un ben più proficuo e remunerativo utilizzo dell'area: ora è evidente che l'eventuale imposizione ai condomini di spese ed oneri incompatibili con le effettive capacità di reddito di ciascuno condurrebbe, consapevolmente o meno, comunque obiettivamente a tale risultato,

l'interrogante chiede di sapere, pur nell'autonomia dell'ente, se il Ministro non intenda intervenire per definire le questioni in sospeso, per facilitare l'autogestione da parte dei condomini di tutte le spese, per valutare il costo dell'immobile per quello che vale e per far finire l'intervento dell'ente che autorizza spese inutili come le tinteggiature della casa, l'installazione dell'ascensore nel cortile, senza preoccuparsi del degrado totale degli stabili.

(4-06573)

(20 giugno 1991)

RISPOSTA. – Si informa che con decreto ministeriale del 2 agosto 1985 è stata regolamentata la disciplina del riscatto a favore degli occupanti di alcuni fabbricati-alloggi siti nel compartimento di Milano, fra i quali il fabbricato oggetto della interrogazione.

Gli uffici ferroviari compartimentali, in armonia con quanto disposto dalle leggi nn. 513 del 1977 e 457 del 1978, hanno di conseguenza predisposto i rilievi e le relazioni tecniche e provveduto a richiedere all'ufficio tecnico erariale di Milano le valutazioni degli alloggi, comunicate, poi, separatamente ai singoli concessionari.

Peraltro, rende noto l'ente Ferrovie dello Stato che per effetto di alcune considerazioni mosse dai concessionari stessi le procedure amministrative hanno subìto notevoli ritardi, tanto che rispetto ai 113 aventi diritto al riscatto, allo stato, sono tuttora da definire 21 pratiche, delle quali 12 oggetto di ricorsi giudiziari da parte dei concessionari avverso le valutazioni dell'ufficio tecnico erariale.

Infatti detti concessionari hanno chiesto il riesame delle valutazioni, non ritenendo congrua la stima determinata dall'ufficio tecnico erariale, sostenendo in proposito che non è stato tenuto conto delle migliorie apportate dagli assegnatari medesimi.

L'ufficio tecnico erariale, da parte sua, ha comunicato che dette migliorie, evidenziate nelle relazioni tecniche fornite dagli uffici ferroviari, non avevano influito sulla valutazione degli alloggi, confermando, quindi, i valori della determinazione originaria.

In quanto alla proposta di «autogestione», formalizzata da alcuni condomini in una specifica assemblea, l'ente non ritiene che tale forma possa essere applicabile nel caso in esame in quanto il condominio è regolarmente costituito dal 1985.

Precisano, infine, le Ferrovie dello Stato che i lavori deliberati dall'assemblea condominiale, ossia tinteggiatura delle facciate e dei vani scala, sono scaturiti da ingiunzioni comunali in quanto i prospetti lato strada erano fatiscenti e costituivano pericolo per l'incolumità pubblica, mentre i vani scala non rispondevano ai previsti requisiti igienico-ambientali.

Per quanto concerne l'ascensore da installare, la questione, all'attualità, deve tuttora essere sottoposta all'esame dell'assemblea condominiale.

Il Ministro dei trasporti
BERNINI

(16 gennaio 1992)

SPETIČ. – *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* – Per sapere:

se siano a conoscenza del grave disagio diffuso tra gli italiani che vivono in Gran Bretagna per il fatto che troppo di frequente vanno smarrite – a detta dei responsabili dell'INPS di Palermo – le lettere ripetutamente spedite a tale indirizzo dall'ente previdenziale inglese, provocando così ritardi di vari anni nell'evasione delle pratiche e nella liquidazione delle spettanze previdenziali;

se non ritengano necessario – almeno in attesa della normalizzazione del servizio postale in questo settore – consentire agli enti previdenziali inglesi di fornire la documentazione richiesta dall'INPS tramite i consolati italiani *in loco* o direttamente agli enti di patronato operanti in Inghilterra e patrocinanti le relative pratiche.

(4-05426)

(18 ottobre 1990)

RISPOSTA. – Al riguardo si fa presente che, al fine di accertare la natura e le dimensioni del fenomeno lamentato dall'onorevole interrogante, sono stati presi immediati contatti con i responsabili della sede regionale dell'INPS di Palermo i quali, effettuati i necessari accertamenti, hanno escluso l'esistenza di un problema generalizzato connesso allo smarrimento o al disguido di corrispondenza indirizzata a detto ufficio dall'ente previdenziale inglese.

Anche il Ministero del lavoro, opportunamente interessato, ha confermato quanto riferito dalla sede siciliana dell'INPS.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
VIZZINI

(18 gennaio 1992)

VALCAVI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che in Varese esiste un insediamento universitario con facoltà statali in medicina e scienze biologiche, nel quale si sono laureati oltre 1200 studenti, e che sta riscuotendo per la serietà degli studi un rilevante successo nella pubblica opinione degli esperti e presso gli studenti;

che la provincia di Varese è tra le prime 6-7 province italiane per reddito *pro capite* anche se negli ultimi 15 anni ha subìto una rilevante trasformazione economica da grandi industrie a medio-piccole imprese e nel terziario avanzato;

che ciò richiede un notevole sforzo culturale oltrechè economico in previsione di futuri appuntamenti economici europei;

che la futura espansione economica di questa provincia si trova in prima linea nel confronto con le imprese europee anche per la sua ubicazione e i suoi collegamenti con la Svizzera ed il nord Europa sia per tramite del traforo del San Gottardo, sia dell'aeroporto internazionale della Malpensa, in via di grande trasformazione;

che l'espansione economica della provincia di Varese dipenderà anche dall'ipotesi che essa saprà cogliere le possibilità che le vengono offerte anche sul piano culturale;

che in ispecie l'economia provinciale richiede laureati in economia e commercio;

che dallo scorso autunno vengono ripetuti a Varese gli insegnamenti universitari del corso di economia e commercio da parte dell'Università di Pavia con risultati molto positivi;

che ai predetti corsi sono iscritti 772 studenti universitari con una frequenza media molto elevata;

che in effetti nel primo semestre sono stati tenuti corsi di insegnamento di istituzioni di diritto privato con un docente e due assistenti e di matematica generale con un docente e un assistente, mentre nel secondo semestre in corso hanno preso avvio i corsi di insegnamento in economia politica, con un docente ed un assistente, di economia aziendale con un docente e un assistente, di matematica finanziaria con un docente ed un assistente oltre che di lingua inglese, francese, tedesca e spagnola;

che tutti i corsi registrano frequenze superiori al 50 per cento;

che sono stati tenuti in gennaio e febbraio tre appelli di esami del primo semestre e sono stati giudicati idonei oltre 130 studenti con voti molto positivi;

che nella regione lombarda le facoltà e i corsi di laurea in economia e commercio sono prevalentemente privati e con numero chiuso;

che l'Università di Pavia è straboccante di studenti;

che l'economia della provincia di Varese richiede, per tener dietro al proprio sviluppo non solo industriale ma particolarmente terziario, per il dinamismo delle proprie imprese bancarie e commerciali, un sempre maggior numero di laureati in economia,

l'interrogante chiede di conoscere l'orientamento del Ministro in indirizzo a proposito dell'inserimento del predetto corso di laurea in economia e commercio nel piano universitario in corso di definizione.

(4-06350)

(21 maggio 1991)

RISPOSTA. – Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, si fa presente che nel decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1991 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 256 del 31 ottobre 1991) concernente l'«Approvazione del piano di sviluppo delle università per il triennio 1991-93» è stata prevista l'istituzione del corso di laurea in economia e commercio, nella città di Varese, per gemmazione dall'Università di Pavia.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica
RUBERTI

(20 gennaio 1992)